

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso

Campobasso – Baranello – Busso – Casalciprano – Castelbottaccio – Castellino del Biferno –
Castropignano – Duronia – Ferrazzano – Fossalto – Limosano – Lucito – Mirabello Sannitico –
Molise – Montagano – Oratino – Petrella Tifernina – Pietracupa – Ripalimosani – Roccavivara –
Salcito – San Biase – Sant’Angelo Limosano – Torella del Sannio – Trivento – Vinchiaturò

Piano Sociale di Zona 2010/2012

Piano attuativo annuale 2010

(validità 07/06/2010 al 31/12/2010)

Campobasso, 07/06/2010

Approvato dal Comitato dei Sindaci dell’ATS di Campobasso il 7 giugno 2010

A cura del Coordinatore dell’ATS - dott. Antonio Petrone

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

PIANO SOCIALE DI ZONA di Campobasso
Piano Attuativo Annuale 2010
(validità 07/06/2010 al 31/12/2010)

INDICE

1	Presentazione	3
1.1	Presentazione dell' Ambito	3
1.2	Finalità del Piano Sociale di Zona [PSZ]	3
1.3	1.3. Obiettivi generali e specifici.....	4
1.4	1.4. Strategie per la realizzazione del Piano Sociale di Zona [PSZ]	5
1.5	1.5. Risultati attesi	5
2	Sezione Organizzazione	6
2.1	Articolazione dell'Ufficio di Piano [UdP]	6
2.2	Programmazione, articolazione e gestione degli Uffici di Cittadinanza	8
2.3	Costituzione e gestione territoriale del Servizio Sociale Professionale	10
2.4	Risultati attesi	11
3	Sezione Programmazione dei Progetti specifici.....	12
3.1	Quadro generale delle attività previste	12
3.2	Risultati attesi	13
4	Sezione Descrizione di ogni singolo progetto.....	14
4.1	Progetto Assistenza Domiciliare Anziani [ADA]	14
4.2	Progetto Servizio di Assistenza Domiciliare alle persone Disabili [SAD-Dis]	18
4.3	Progetto Servizio di Trasporto Disabili e non autosufficienti [SerTra]	22
4.4	Progetto Servizi alle famiglie (SerFam).....	24
4.5	Progetto di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE]	28
4.6	Progetto Centri di Socialità [CentSoc]	31
4.7	Progetto Giovani a Rischio [GioRisk]	34
4.8	Progetto Centri Socio-Educativi per Disabili	37
5	Sezione Dimensioni finanziarie del Piano di Zona.....	42
5.1	Entrate annuali totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia	42
5.2	Spese annuali totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia	44

1 Presentazione

1.1 Presentazione dell'Ambito

L'Ambito Territoriale Sociale di Campobasso (da adesso in poi Ambito) è, come noto, la fusione dei due ex Ambiti di Campobasso e Trivento. La descrizione del territorio è leggibile sul Piano Sociale di Zona (da ora in poi Piano Sociale di Zona [PSZ]). Questo piano annuale è da intendersi come piano attuativo annuale del Piano Sociale di Zona [PSZ] e dell'Accordo di programma che lo adotta. Ciò specificato, si fa presente che per tutto quanto qui non indicato è necessario riferirsi al Piano Sociale di Zona [PSZ]. Quindi, rispettando le prerogative dei Consigli Comunali che hanno approvato il Piano Sociale di Zona [PSZ] e il relativo Accordo di programma, in questo documento si darà massima specificazione in termini operativi agli interventi e ai servizi previsti all'interno del Piano Sociale di Zona [PSZ].

Solo per inciso si fa presente che, a seguito dell'approvazione del presente documento e subito dopo l'insediamento degli organi di gestione e dell'avvio dei principali servizi, è intenzione del Comitato dei Sindaci attivare il Tavolo di Concertazione permanente al fine di coinvolgere le cittadinanze e il terzo settore nella redazione di un "aggiornamento" del Piano Sociale di Zona [PSZ] che potrà decorrere dal 2011. Questa volontà è dettata dalla necessità di riprendere ed intensificare il coinvolgimento dei cittadini e del terzo settore nella programmazione delle politiche sociali, come previsto dalla legge 328/2000.

1.2 Finalità del Piano Sociale di Zona [PSZ]

Le finalità che l'Ambito, secondo quanto previsto nel Piano Sociale di Zona [PSZ], intende perseguire dal **7 giugno al 31 dicembre 2010** sono le seguenti. In primo luogo **tentare una stabilizzazione organizzativa** che consenta il raggiungimento di standard gestionali, amministrativi ed organizzativi sufficienti ad una lettura, interpretazione e risposta del bisogno sociale individuale e collettivo efficiente ed efficace.

La seconda finalità è realizzare, in concorso con le strutture regionali preposte (vedi Centro per l'Integrazione Socio Sanitaria della Regione Molise [C.I.S.S.]), una integrazione socio-sanitaria che non sia presente solo negli accordi formali, che pur necessitano, ma che preveda standard concreti di servizio misurabili e valutabili in termini di azioni operative.

Infine, si intende, nei prossimi 6 mesi, integrare il Piano Sociale di Zona [PSZ] con le politiche che ne risultano avulse e, nello specifico:

1. politiche dell'immigrazione;
2. politiche per la non autosufficienza;
3. politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
4. politiche per l'inserimento lavorativo e politiche attive del lavoro;
5. politiche giovanili.

1.3 1.3. Obiettivi generali e specifici

In base alle finalità sopra elencate, si determinano gli obiettivi generali che l'Ambito intende perseguire nel periodo di validità del presente documento.

Il primo obiettivo denominato **consolidamento del sistema territoriale dei servizi** ha i seguenti obiettivi specifici:

1. istituire l'organo di gestione (vedasi punto 2.1) e raggiungere livelli sufficienti di efficienza ed efficacia gestionale ed amministrativa;
2. messa in funzione e a regime degli Uffici di Cittadinanza [UdC] (vedasi punto 2.2);
3. "riattivare" un gestione del sistema di *welfare* locale volta all'*empowerment*¹ e tentare una profonda "sburocratizzazione" del servizio sociale;
4. erogare servizi, prioritariamente quelli domiciliari, ai cittadini disabili e non autosufficienti;
5. erogare servizi "personalizzati" attraverso l'adozione di piani di intervento individuale e/o familiare di assistenza e promozione del sé.

Il secondo obiettivo è una **traduzione operativa dei principi dell'integrazione socio-sanitaria**. Questo obiettivo prevede il conseguimento di obiettivi specifici così articolati:

1. partecipare attivamente, anche con proposte originali, alle attività coordinate dalla Regione Molise per l'attivazione della PUA (Porta Unica d'Accesso [PUA]), della Unità di Valutazione Multidisciplinare [UVM] e del sistema informativo socio-sanitario integrato (cartella socio-sanitaria informatizzata);
2. arrivare ad un accordo con il Distretto Sanitario per l'assistenza domiciliare integrata basata su prassi operative concrete e non su enunciazioni di principio;
3. infine superare l'integrazione socio-sanitaria dedicata ai servizi domiciliari, per ragionare in termini complessivi e, soprattutto, intervenire sui servizi complessi ad alto livello di integrazione socio-sanitaria (vedi DPCM del 14 febbraio 2001) come sono ad esempio i servizi per le dipendenze, i servizi per il reinserimento sociale di pazienti psichiatrici, i servizi connessi alle dimissioni protette.

Il terzo ed ultimo obiettivo è quello di realizzare la programmazione per una gestione associata, attraverso una serie di deliberazioni del Comitato dei Sindaci, delle politiche e dei servizi assenti nell'attuale versione del Piano Sociale di Zona [PSZ].

In particolare:

1. politiche dell'immigrazione: attivazione degli sportelli migranti, gestione del fondo regionale per il sostegno alla popolazione immigrata;

¹ «L'*empowerment* è un concetto complesso di cui è difficile dare una definizione unica ed esaustiva perché, più che una categoria chiusa, esso è una costellazione di elementi collegati tra di loro. *Empowerment* indica l'insieme di conoscenze, abilità relazionali e competenze che permettono a un singolo o a un gruppo di porsi obiettivi e di elaborare strategie per conseguirli utilizzando le risorse esistenti. Indica sia un concetto sia un processo che permette di raggiungere gli obiettivi, e si basa su due elementi principali: la sensazione di poter compiere azioni efficaci per il raggiungimento di un obiettivo, e il controllo, la capacità di percepire l'influenza delle proprie azioni sugli eventi» (G. Burgio, *Empowerment*, in Aa.Vv., *Lessico oggi: orientarsi nel mondo che cambia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 83-89; p. 83).

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

2. politiche per la non autosufficienza: gestione associata efficiente del fondo regionale per la non autosufficienza anche tramite particolari intese e collaborazione fattiva con il Distretto Sanitario di Campobasso;
3. politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: gestione associata convinta, unica e "leale" del fondo regionale per le famiglie e misure simili che verranno implementate;
4. politiche per l'inserimento lavorativo e politiche attive del lavoro: stipula di accordi con il Centro per l'Impiego per l'implementazione delle misure dedicate alla popolazione con particolari forme di disagio, previste dal Master-Plan regionale delle politiche attive del lavoro;
5. politiche giovanili: gestione coordinata ed, eventualmente, finanziata con fondi dedicati, di servizi per la gioventù (ad esempio centri di aggregazione, supporto alla formazione, supporto all'autoimpresa, attività culturali, ecc.).

1.4 1.4. Strategie per la realizzazione del Piano Sociale di Zona [PSZ]

Le principali strategie che si metteranno in campo nei prossimi mesi sono in ordine cronologico:

1. Istituzione dell'Ufficio di Piano [UDP] attraverso la formula dell'Ufficio Comune e messa in funzione attraverso dotazione di personale, mezzi, locali e risorse proprie;
2. indizione e affidamento di appalto in concessione di servizio per la gestione degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP];
3. indizione appalto e affidamento dei i servizi di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE] e Servizi alla famiglia [SerFam];
4. indizione appalto e affidamento del Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis], Assistenza Domiciliare Anziani [ADA], Gestione del Centro Socio-Educativo per disabili di Campobasso (Peter Pan);
5. stipula di convenzione con una associazione di volontariato o ONLUS per la gestione del Progetto Giovani a rischio [GioRisk];
6. stipula di convenzione con l'Associazione "dalla parte degli ultimi" per la gestione dello sportello informativo per i migranti di Campobasso e Trivento.

1.5 1.5. Risultati attesi

I risultati attesi si possono facilmente condensare nella locuzione **attivazione e funzionamento dei servizi previsti** dal Piano Sociale di Zona [PSZ] su tutto il territorio dell'Ambito.

Questo risultato, che appare del tutto ovvio, data l'esperienza precedente dei due ex Ambiti e l'attuale situazione dei servizi e del sistema nel suo complesso, appare un risultato non del tutto scontato, ma che impiegherà tutte le energie dell'Ambito nei prossimi mesi.

In particolare i risultati, in ordine di importanza, sono:

1. rinnovata partecipazione dei Sindaci all'amministrazione dell'Ambito e rinnovato spirito di collaborazione tra il Comitato dei Sindaci e l'Ufficio di Piano;
2. controllo costante della spesa sociale e rendicontazione al Comitato dei Sindaci e alla Regione Molise;
3. buon livello di efficacia ed efficienza dell'Ufficio di Piano;

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

4. costante rapporto di collaborazione e scambio di informazioni tra l'Ufficio di Piano [UdP] e gli uffici amministrativi dei singoli comuni;
5. apertura e buon funzionamento degli Uffici di Cittadinanza [UdC] in tutti i comuni dell'Ambito;
6. addestramento e "ottimizzazione" del personale degli Uffici di Cittadinanza [UdC] preposti ai servizi di segretariato sociale;
7. innalzamento del livello qualitativo e quantitativo del Servizio Sociale Professionale [SSP];
8. erogazione dei servizi in appalto (servizi domiciliari) con rinnovate modalità in termini di trasparenza, efficienza e misurabilità degli standard qualitativi;
9. implementazione di un sistema unico di scambio delle informazioni ed elaborazioni dei dati;
10. attivazione del sito web;
11. intercettazione di nuove risorse economiche;
12. apertura del tavolo di concertazione permanente per l'aggiornamento del Piano Sociale di Zona [PSZ] attraverso la stipula di accordi con enti del terzo Settore e associazioni dei cittadini.

2 Sezione Organizzazione

2.1 Articolazione dell'Ufficio di Piano [UdP]

L'assetto gestionale dell'Ambito prevede la costituzione, come sancito dalla Convenzione allegata al Piano Sociale di Zona [PSZ], di un nuovo organo denominato "Ufficio Comune per l'attuazione del Piano Sociale di Zona – UdP", non ricompreso in alcuna area organizzativa del Comune di Campobasso, ma posto in totale autonomia di gestione in quanto organo deputato alla gestione dei servizi sociali delle 26 municipalità aderenti al Piano Sociale di Zona [PSZ]. Fanno parte di questo organo il personale degli Enti sottoscrittori l'Accordo di Programma che verrà "assegnato" in base alla programmazione annuale allegata, personale esterno con il quale di volta in volta si stipuleranno contratti specifici e il personale che i soggetti del terzo settore (cooperative ed associazioni titolari di servizi pubblici in convenzione) invieranno per le funzioni di coordinamento e raccordo.

L'Ufficio di Piano è diretto dal Coordinatore dell'Ambito nominato e confermato annualmente dal Comitato dei Sindaci. Per motivi collegati ai vincoli di spesa del Comune Capofila, è possibile affidare la Direzione dell'Ufficio ad un Dirigente del Comune Capofila o di un altro Ente.

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

In particolare l'Ufficio di Piano è così Composto:

Componente	Ruolo	Contratto	% Tempo lavorativo
dott. Antonio Petrone	Coordinatore dell'Ambito con delega alla gestione interna dell'Ufficio - Sociologo, progettista ricercatore sociale	Co.Co.Co. E.P. (comma 6 art. 110 TUE)	A progetto
Nominato dal Comitato dei Sindaci con espressa deliberazione come previsto dalla Convenzione	Responsabile Amministrativo dell'Ambito con delega alla rappresentanza esterna dell'Ufficio	In comando da _____	20%
Indicato dal Comitato dei Sindaci	Esperto in materia sociale (ex Ambito di Trivento) con funzioni di coordinamento degli Uffici di Cittadinanza [UdC]	"Assegnato" da cooperativa sociale	A progetto
Rappresentante Distretto Sanitario nominato dopo la firma dell'accordo socio-sanitario	Funzionario ASREM		Da definire nell'Accordo
Da individuare tramite avviso pubblico	Esperto bandi sociali europei	Consulenza	A risultato
Funzionario del Comune di Campobasso	Funzionario Amministrativo esperto in politiche per l'infanzia	Dipendente del Comune di Campobasso	25% (9 ore settimanali)
Istruttore direttivo amministrativo (cat. D) del Comune di Campobasso	Istruttore direttivo amministrativo in materia giuridico – amministrativa e servizi sociali	Dipendente del Comune di Campobasso	100%
Istruttore Direttivo Amministrativo contabile (cat. D)	Contabile – UdP	In comando da _____	25% (9 ore settimanali)
Esecutore amministrativo del Comune di Campobasso	Segreteria Ufficio di Piano e Comitato dei Sindaci	Dipendente del Comune di Campobasso	100%

L'Ufficio di Piano [UdP] avrà una sede principale a Campobasso in via Cavour, 5 (2° piano) e una sede secondaria a Trivento presso i locali della polizia municipale. Il Comune capofila fornisce tutta la dotazione materiale per il funzionamento dell'Ufficio e sostiene le spese di funzionamento della struttura. Il Comune di Trivento sosterrà le spese per la gestione della sede di Trivento.

Fanno parte dell'Ufficio anche le sedi dislocate degli Uffici di Cittadinanza [UdC] (vedasi paragrafo successivo) che ricadono sotto il controllo diretto dell'Ufficio di Piano [UdP].

All'Ufficio è assegnata anche una quota del cofinanziamento per le spese di gestione generale che esulano da quelle appena indicate (vedasi scheda finanziaria).

2.2 Programmazione, articolazione e gestione degli Uffici di Cittadinanza

In una prima fase attuativa lo scopo principale è l'attivazione in ogni comune dell'Ambito di almeno un Ufficio di Cittadinanza [UdC].

Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] sono finalizzati a garantire: unitarietà di accesso, capacità di ascolto, funzione di orientamento, capacità di accompagnamento, funzione di filtro, funzioni di osservatorio e monitoraggio dei bisogni e delle risorse, funzione di trasparenza e fiducia nei rapporti tra cittadino e servizi, soprattutto nella gestione dei tempi di attesa nell'accesso ai servizi. E' quindi un livello informativo e di orientamento indispensabile, in quanto occorre evitare che soprattutto i cittadini più fragili e meno informati vengano scoraggiati nella ricerca di aiuto da barriere organizzative o burocratiche.

Questo servizio avrà come obiettivo finale quello di diventare la Porta Unica di Accesso [PUA] a tutti i servizi di Ambito: questa sarà accessibile con orari di apertura che tengano conto della dimensione cittadina, dei ritmi di vita della famiglia e sarà anche accessibile a distanza tramite telefono e web.

L'Ufficio di Cittadinanza [UdC] è un servizio di Ambito, collocato in ogni Comune ed è gestito dall'Ufficio di Piano [UdP] in strettissima collaborazione e coordinamento con le singole amministrazioni. L'Ufficio di Cittadinanza [UdC] ha funzioni di:

- osservatorio e monitoraggio dei problemi e dei bisogni, a partire dalle singole domande degli utenti, garantendo trasparenza e fiducia nei rapporti tra cittadino e servizi;
- informazione sui Servizi d'Ambito e i Diritti dei cittadini;
- orientamento ai Servizi;
- filtro della domanda;
- tutela delle persone;
- attività di presa in carico dell'utente;
- Porta Unica di Accesso [PUA] (a seguito all'accordo con l'ASReM);
- accesso servizi sociali;
- accesso servizi socio-sanitari;
- accesso a progetti;
- accompagnamento ai servizi sanitari.

L'Ufficio di Cittadinanza [UdC] si caratterizza per l'elevata prossimità al cittadino nella sua localizzazione e strutturazione. Inoltre, si caratterizza per la strettissima sinergia con il Servizio Sociale Professionale dell'Ambito [SSP], con il quale costituisce, sotto la guida dell'Ufficio di Piano [UdP], un solo sistema organizzativo.

Infine, l'Ufficio di Cittadinanza [UdC], svolgerà, anche, funzioni di "promozione sociale" (vedasi progetto Centri di Socialità [CentSoc]), incentivando la partecipazione attiva dei cittadini in un'ottica di *empowerment* comunitario².

² *L'empowerment* è un processo che dal punto di vista di chi lo esperisce, significa "sentire di avere potere" o "sentire di essere in grado di fare". Può riguardare singoli o gruppi più o meno ampi. In questo caso si parla di *empowerment* comunitario.

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

Inizialmente gli uffici, uno per ogni comune e tre a Campobasso, saranno aperti per una mattinata a settimana e vedranno la compresenza di un operatore sociale e di un assistente sociale.

A regime, è compito degli operatori sociali stabilire rapporti con cittadini ed associazioni tali da siglare accordi di co-gestione dell'Ufficio che possano permettere almeno un'altra apertura settimanale. Per incentivare questa funzione è previsto apposito fondo (vedasi progetto Centri di Socialità [CentSoc]).

Il Sistema degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] è centrato sul concetto di **STAFF multidisciplinare** che, lavorando in un clima di collaborazione alla pari e sotto il costante coordinamento dell'Ufficio di Piano [UdP], consente una "lettura" e "risposta" al bisogno sociale individuale e comunitario che non sia standardizzato.

In questo modo, **Il Sistema**, degli Uffici di Cittadinanza [UdC] con il Servizio Sociale Professionale [SSP], vede la presenza di 6 operatori sociali e 8 assistenti sociali che, anche costituenti un unico staff, saranno organizzati sul territorio in squadre che agiscono su comuni vicini.

Ogni operatore turnerà negli Uffici di Cittadinanza [UdC] di 5 comuni (o in alternativa o integrazione in uno dei 3 Punti Sensibili presenti nella città di Campobasso). Questo sistema consentirà, in favore dei cittadini, la presenza di più professionisti del sociale, con i vantaggi evidenti dell'arricchimento dell'offerta di servizi, e in favore dell'organizzazione consentirà di "allenare" gli operatori alle problematiche presenti sia nelle piccole comunità, sia nel tessuto urbano.

La costituzione di uno staff unico consente, inoltre, di "dirottare", alla bisogna, le risorse professionali necessarie in un determinato momento per intervenire su casi specifici, con evidenti vantaggi di efficienza ed efficacia.

La costituzione di "squadre" insistenti su 5 sedi, dà la facoltà di contemperare diversi bisogni spesso in competizione tra loro. Infatti, ciò consente la presenza di diverse "sensibilità" per la lettura dei bisogni e permette di svolgere attività dirette sul territorio, ma, al contempo, non rischia di spersonalizzare il rapporto tra l'operatore e l'utente.

Infine, lo staff unico, che periodicamente si incontra con l'Ufficio di Piano per fare il punto della situazione, viene supportato dal punto di vista psicologico per la riduzione degli effetti del *burn-out*³, ma viene anche sostenuto con interventi formativi svolti dall'Ufficio di Piano [UdP], dalla Regione Molise, dalla Provincia di Campobasso (per le politiche del lavoro), dai Centri di Servizio per il Volontariato, ecc. .

Il quadro riepilogativo del personale è riportato più avanti.

³ «Oltre che alla formazione e all'aggiornamento sarebbe anche da sviluppare un piano di supervisione degli operatori che operano all'interno dei distretti a contatto con l'utenza sia, per i nuovi assunti e per tutto il periodo di prova almeno - e poi, al bisogno per ciascun operatore dei servizi, come strumento non solo di formazione professionale ma, particolarmente, come opportunità di rinforzo e di contrasto del *burn-out*. Le esperienze e le elaborazioni in atto ne fanno un ottimo strumento di formazione permanente.», tratto da Fazzi L., Scaglia A., *Il governo della città nella trasformazione del welfare*, Milano, Angeli, 2001, p. 337.

2.3 Costituzione e gestione territoriale del Servizio Sociale Professionale

Fermi restando i principi appena espressi, che valgono anche per l'intero sistema, il Servizio Sociale Professionale [SSP] oltre ad assolvere tutte le mansioni previste dallo specifico profilo professionale, accoglie situazioni di emergenza, attiva e integra servizi e risorse in rete; inoltre dà lettura dei bisogni e raccoglie i dati necessari al monitoraggio e alla valutazione degli interventi. Al fine di garantire l'organizzazione e la funzionalità del Servizio Sociale Professionale [SSP], è necessario attrezzare ogni Ufficio di Cittadinanza [UdC] in modo adeguato sotto il profilo delle normative sulla privacy, del Codice deontologico, dei mezzi strutturali e strumentali.

Il Servizio Sociale Professionale è finalizzato ad assicurare prestazioni necessarie a rimuovere e/o ridurre situazioni problematiche o di bisogno sociale dei cittadini. Agisce prioritariamente per la prevenzione, con interventi immediati in situazioni di forte disagio.

Al Servizio Sociale Professionale [SSP], spetta la presa in carico dell'utente e la responsabilità del progetto individualizzato sul singolo caso, da qui la necessità che l'assistente sociale, quale *case manager*, si assuma la responsabilità istituzionale del progetto individualizzato insieme all'utente, alla sua famiglia e a altri servizi o enti se coinvolti, con i quali, comunque, il Servizio resta costantemente "in rete".

Per l'espletamento delle funzioni degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] si prevede di impiegare il seguente personale:

Componente	Contratto	ore/gg
Ass. Sociale di Campobasso	Dip. Comune CB	36
Ass. Sociale di Campobasso	Dip. Comune CB	36
Ass. Sociale di Campobasso	Dip. Comune CB	36
Ass. Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Ass. Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Ass. Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Ass. Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Ass. Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg
Operatore Sociale su Cooperativa	Co.Co.Pro.	5 gg

Per le imputazioni di costo si veda la scheda finanziaria riepilogativa.

2.4 Risultati attesi

Anche in questo caso i risultati attesi sono legati all'avvio e "normalizzazione" del sistema, principalmente, di accesso ai servizi socio-sanitari.

Altro importante risultato atteso, forse anche oltre il termine temporale del 31/12/2010, è quello del rilancio degli Uffici di Cittadinanza [UdC] come presenza attiva sul territorio che riesca a coinvolgere i cittadini e le associazioni in un'ottica di vera sussidiarietà.

Infine, il risultato atteso è la risposta ai bisogni in termini di efficacia, efficienza, ma anche, e, soprattutto, umanità, vicinanza, appropriatezza, così come ci si attende da un sistema di *welfare* d'accesso moderno.

Nello specifico, cercando di rendere quanto più "misurabili" il conseguimento degli obiettivi si può tentare una lista di risultati specifici:

1. apertura di tutti gli Uffici di Cittadinanza [UdC], funzionanti e collegati in rete (anche telematica);
2. omogeneizzazione delle procedure e degli standard di servizio;
3. presenza costante di personale qualificato e motivato;
4. presenza costante delle assistenti sociali del Servizio Sociale Professionale [SSP] e strettissima collaborazione con gli operatori dei Uffici di Cittadinanza [UdC];
5. sviluppo di un sistema di informazione ai cittadini equo, uniforme ed efficace;
6. implementazione di buone prassi di collaborazione con le strutture amministrative dei singoli comuni;
7. erogazione di servizi specialistici come mediazione culturale, orientamento socio-lavorativo e formativo, animazione socio-culturale;
8. realizzazione di attività locali di promozione sociale atte a coinvolgere i cittadini e, soprattutto, gli adolescenti.

3 Sezione Programmazione dei Progetti specifici

3.1 Quadro generale delle attività previste

Nella tabella seguente sono indicati i servizi e le attività previste nel Piano Sociale di Zona [PSZ] come rimodulate in questo Piano Attuativo Annuale.

E' importante notare come le attività si prevedono a regime non prima del 1° settembre prossimo, in ragione della necessità di espletare tutti gli atti formali di nomina ed insediamento dell'Ufficio di Piano [UDP] e le successive gare di appalto per l'affidamento della gestione dei servizi elencati.

E' anche importante sottolineare come l'impossibilità, per il Comune capofila, di assumere del personale, seppur con forme contrattuali flessibili, in virtù dei vincoli di finanza pubblica imposti dalle leggi nazionali (vedi Patto di Stabilità), costringe l'Ambito a "spostare" tutto il personale su forme di affidamento di servizi a privati, senza nascondere qualche difficoltà di gestione. Ciò premesso si considera essenziale, come più volte annotato nell'Accordo di Programma e nella Convenzione allegati al Piano Sociale di Zona [PSZ], la necessità di arrivare, in tempi rapidi e, possibilmente, entro il 2010, alla costituzione di un "Ente Gestore", dotato di personalità giuridica, che consenta di superare i problemi appena esposti.

Area intervento	Descrizione attività	Descrizione organizzazione del servizio	Data presunta inizio	Data termine
Anziani	Assistenza Domiciliare Anziani [ADA]	Servizio classico domiciliare sociale: appaltato a cooperativa sociale.	1/09/2010	Come da bando
Disabili	Servizio Assistenza Domiciliare Disabili [SAD-Dis]	Servizio classico domiciliare sociale: appaltato a cooperativa sociale	1/09/2010	Come da bando
Disabili, Anziani, Minori	Servizio Trasporto Disabili e non autosufficienti [SerTra]	Fondo dedicato al finanziamento (tramite <i>voucher</i>) di progetti individuali di mobilità per disabili e non autosufficienti	1/09/2010	Come da bando
Famiglia	Servizi socio-psico-pedagogico di sostegno alle famiglie [SerFam]	Pacchetto di servizi per il benessere socio-psico-pedagogico delle famiglie, (appaltato a cooperativa sociale). Micro credito di emergenza sociale (FinMolise)	1/09/2010	Come da bando
Minori, Disabili, Anziani	Assistenza Domiciliare Educativa [ADE]	Servizio classico domiciliare educativo appaltato a cooperativa sociale	1/09/2010	Come da bando

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

Area intervento	Descrizione attività	Descrizione organizzazione del servizio	Data presunta inizio	Data termine
Minori	Centri di Socialità [CentSoc]	Fondo per finanziare protocolli d'intesa con associazioni di volontariato finalizzati alla promozione sociale territoriale con particolare attenzione a bambini ed adolescenti.	1/09/2010	In base ai singoli protocolli di intesa
Dipendenze	Progetto Giovani a Rischio [GioRisk]	Servizio di prevenzione del rischio, soprattutto derivante da dipendenze, effettuato con azioni <i>on the road</i> Servizio affidato in convenzione ad una associazione di volontariato del settore	1/09/2010	Come da convenzione
Centri Socio assistenziali	Centro Socio Educativo [Peter Pan]	Centro Socio Educativo per Disabili [Peter Pan] finanziato dal Comune di Campobasso e dall'Ambito	1/09/2010	Come da bando
Centri Socio assistenziali	Centro Socio Educativo per persone down [Casa Nostra]	Centro Socio Educativo per persone down [Casa Nostra] finanziato dall'Associazione Nazionale Persone Down e dall'Ambito	1/09/2010	1/09/2011
Centri Socio assistenziali	Centro Socio Educativo per disabili di Trivento [CSE-Trivento]	Centro Socio Educativo per disabili di Trivento [CSE-Trivento]	1/09/2010	1/09/2011
Sistema	Fondo di Riserva	Fondo indifferenziato a disposizione dell'Ufficio di Piano per interventi specifici di assistenza individuale e/o familiare non ricadenti in altri tipi di servizi.	1/09/2010	Senza scadenza

3.2 Risultati attesi

In generale ci si attende, almeno nel breve periodo, un'attivazione dei servizi elencati che possa avere un positivo impatto sui cittadini dell'Ambito. Non si possono, in questa sede, nascondere le difficoltà che si dovranno affrontare sul piano amministrativo, gestionale e di efficacia sociale, perché si possa parlare di effettivo "successo" in termini di risposta ai bisogni.

In questa ottica, è essenziale, nel medio periodo, approntare un sistema di valutazione semplice ed efficace che possa aiutare l'Ufficio di Piano [UdP] e il Comitato de Sindaci nell'opera di "aggiustamento" dei servizi degli obiettivi.

4 Sezione Descrizione di ogni singolo progetto

4.1 Progetto Assistenza Domiciliare Anziani [ADA]

4.1.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla composizione demografica, sociale e territoriale dell'Ambito e della necessità di far fronte, a seguito dei cambiamenti della struttura familiare, alla crescente solitudine e isolamento che contraddistingue i cittadini anziani ancora autosufficienti (o quasi autosufficienti).

4.1.2 Obiettivi generali

Innalzamento della qualità della vita degli anziani dell'Ambito.

4.1.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Le prestazioni da espletare faranno riferimento ai sotto specificati compiti:

- 1) Aiuto per il governo della casa:
 - a) pulizia ordinaria e straordinaria dell'alloggio, eventualmente anche prima che l'utente ne prenda possesso o dopo che ne abbia cessato l'uso;
 - b) cambio della biancheria e lavaggio;
 - c) preparazione ed aiuto per il pranzo e per gli acquisti, eventuale consegna a domicilio dei pasti;
 - d) piccola manutenzione.
- 2) Aiuto alla persona:
 - a) pulizia per l'igiene e la cura della persona comprese prestazioni di pedicure e manicure;
 - b) vestizione;
 - c) somministrazione dei pasti.
- 3) Prestazioni di segretariato sociale e di socializzazione:
 - a) interventi finalizzati a contrastare l'emarginazione sociale favorendo il contatto ed il rapporto con le strutture ricreative e culturali per promuovere la partecipazione dell'anziano alla vita della comunità;
 - b) aiuto e disbrigo di pratiche di carattere amministrativo e previdenziale;
 - c) informazione sui servizi sociosanitari del territorio.
- 4) Aiuto per favorire l'autosufficienza nelle attività giornaliere:
 - a) mobilitazione dell'anziano allettato;
 - b) aiuto alla deambulazione sia all'interno che all'esterno dell'ambiente domestico;
 - c) accompagnamento presso i medici di base ed i presidi sanitari, per l'accesso agli uffici pubblici, per pratiche urgenti e/o indispensabili;
 - d) trasporto in ambito comunale ed extracomunale mettendo a disposizione l'auto.

4.1.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Vedi punto precedente

4.1.5 Localizzazione degli interventi

La maggior parte degli interventi sarà effettuata a domicilio degli utenti.

4.1.6 Tipologie dei destinatari

I destinatari del servizio sono i cittadini ultrasessantacinquenni (o soggetti equiparati) residenti in uno dei Comuni aderenti al Piano Sociale di Zona [PSZ] ed in particolare coloro che si trovano in stato di non autosufficienza tale da comportare la necessità di aiuto da parte di altre persone, oppure vivono in una situazione di solitudine senza alcun supporto familiare, oppure sono in condizioni di bisogno tale da richiedere altrimenti inserimenti presso comunità/alloggio, case di riposo, case albergo o strutture varie di tipo residenziale.

4.1.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio, finanziato con fondi comunali, sarà gestito dall'Ufficio di Piano [UdP] e dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] per le fasi di: regolazione, appalto a cooperativa sociale, affidamento e verifica del servizio, valutazione delle richieste e assegnazione delle ore, verifica dei report. Rimane a carico dei comuni la procedura di controllo delle fatture attraverso il report sullo stato del servizio prodotto dall'Ufficio di Piano [UdP] e la fase di liquidazione delle stesse al soggetto aggiudicatario.

Il servizio avrà modalità di accesso, erogazione e contribuzione dell'utente regolamentato in maniera unica per tutti i cittadini dell'Ambito.

Il servizio, richiesto direttamente dai cittadini, sarà disponibile solo dopo avviso pubblico unificato contemporaneo in tutte le municipalità. Quindi tutti i richiedenti saranno sottoposti a valutazione sociale attraverso l'utilizzo di schede multifattoriali. Gli Uffici di Cittadinanza (e in particolare le assistenti sociali) procederanno all'attribuzione delle ore di assistenza, anche in base ai singoli Piani di Assistenza Individuali che tengono conto anche degli altri servizi attivati e attivabili per il soggetto richiedente.

4.1.8 I rapporti con il territorio

Non sono previsti particolari rapporti territoriali, se non quelli ricadenti nella relazione con il vicinato dell'utente.

4.1.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Il servizio, inizialmente in forma di assistenza solo sociale, dovrà, comunque, essere integrato con la componente sanitaria domiciliare.

4.1.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Il servizio sarà costantemente monitorato sia dall'aggiudicatario (cooperativa sociale) che dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] per mandato dell'Ufficio di Piano [UdP]. Inoltre, gli operatori specializzati dello STAFF multidisciplinare affiancheranno gli operatori domiciliari al fine di "aggiornare" e migliorare le tecniche di intervento, in collaborazione con l'aggiudicatario stesso.

4.1.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Il servizio sarà monitorato internamente dall'aggiudicatario, attraverso report mensili dettagliati e con documentazione comprovante l'effettiva realizzazione del servizio; esternamente dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] e dell'Ufficio di Piano [UdP].

4.1.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Vedi sopra

4.1.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi, l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.1.14 Risorse finanziarie

Per l'Assistenza Domiciliare Anziani [ADA] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €524.425,30 proveniente dai fondi comunali.

4.1.15 Risorse professionali

Non sono previste risorse professionali aggiuntive agli operatori domiciliari incaricati dall'aggiudicatario.

4.1.16 Risorse strutturali e spazi

Non sono previste risorse strutturali o spazi aggiuntivi.

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

4.1.17 Costi

Il servizio, orientativamente appaltato ad €12,50 ad ora, tenderà alla totale utilizzazione del fondo previsto, ma ovviamente, dipendendo anche dal numero di richieste provenienti dai cittadini, potrà essere anche sottoutilizzato. Invece, in caso di richieste superiori alla disponibilità, il singolo Comune potrà stanziare fondi aggiuntivi che verranno assegnati all'aggiudicatario in aumento della base d'asta secondo la normativa in materia.

Attualmente sono in carico ai Comuni un totale di 336 anziani per un monte ore complessivo pari a 42.089 : il Comitato dei Sindaci decide di garantire la copertura finanziaria per la continuità del servizio impegnando i singoli comuni a finanziare per almeno le seguenti somme:

Comune	Anziani	Ore annue	Costo orario	Tot.
CAMPOBASSO	86	169	€ 12,4720	€ 181.268,05
BARANELLO	14	56	€ 12,4600	€ 9.760,80
BUSSO	9	127	€ 12,4500	€ 14.242,68
CASALCIPRANO	4	187,32	€ 12,45	€ 9.328,54
CASTELBOTTACCIO	10	71,85	€ 12,45	€ 8.945,33
CASTELLINO DEL B.	18	40	€ 12,4500	€ 8.964,00
CASTROPIGNANO	17	61,93	€ 12,45	€ 13.107,48
DURONIA	6	217,1	€ 12,45	€ 16.217,37
FERRAZZANO	5	146	€ 12,4500	€ 9.063,60
FOSSALTO	0	0	€ 12,45	€ -
LIMOSANO	5	158,31	€ 12,45	€ 9.854,80
LUCITO	7	151,5	€ 12,45	€ 13.203,23
MIRABELLO	8	78	€ 12,4500	€ 7.768,80
MOLISE	5	41,49	€ 12,45	€ 2.582,75
MONTAGANO	17	159	€ 12,4500	€ 33.662,93
ORATINO	5	312	€ 12,4500	€ 19.422,00
PETRELLA	2	104	€ 12,4500	€ 2.589,60
PIETRACUPA	10	34,96	€ 12,45	€ 4.352,52
RIPAMOLISANI	16	211	€ 12,4500	€ 42.081,00
ROCCAVIVARA	24	43,22	€ 12,45	€ 12.914,14
SALCITO	13	65,02	€ 12,45	€ 10.523,49
SANBIASE	12	36,5	€ 12,45	€ 5.453,10
SANT'ANGELO LIM.	2	142,17	€ 12,45	€ 3.540,03
TORELLA DEL SANNIO	10	88,37	€ 12,45	€ 11.002,07
TRIVENTO	19	238,64	€ 12,45	€ 56.450,29
VINCHIATURO	12	121	€ 12,4500	€ 18.126,70
Totale	336			€524.425,30

4.2 Progetto Servizio di Assistenza Domiciliare alle persone Disabili **[SAD-Dis]**

4.2.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla presenza sul territorio dell'Ambito di persone disabili, con diversi gradi e tipi di disabilità, a cui bisogna garantire, anche in supporto alla famiglia e ai *care giver*, assistenza e possibilità, anche minime, di vita indipendente.

4.2.2 Obiettivi generali

Gli obiettivi principali che deve conseguire il Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis] afferiscono al concetto generale di innalzamento della qualità della vita delle persone disabili dell'Ambito.

Il Servizio ha l'intento di:

- 1) tutelare e rispettare la persona in tutte le dimensioni della sua individualità, attraverso la promozione, il mantenimento ed il recupero del benessere psichico e fisico della persona, prevenendo gli stati di disagio, malattia, emarginazione ed assicurando il soddisfacimento dei bisogni fondamentali attraverso un sistema integrato di interventi e servizi;
- 2) conservare o restituire al diversamente abile, per quanto è possibile, condizioni di autosufficienza che gli permettano una vita di relazione nel proprio ambiente familiare e sociale, prevenendo l'insorgere di condizioni che ne rendano inevitabile il ricovero e l'isolamento;
- 3) evitare quindi ricoveri in istituti o in ospedali, qualora non siano strettamente indispensabili;
- 4) mantenere e/o sviluppare le capacità di autonomia personale e relazionale.

4.2.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Ulteriori finalità e funzioni del Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis] faranno riferimento ai sotto specificati compiti:

- 1) valorizzare e promuovere l'autonomia delle famiglie, quale ambito privilegiato di vita, secondo il principio che questa rappresenta la risorsa primaria in ordine alla tutela dei propri componenti, nonché sostenerla supportandola nelle funzioni che non è in grado di espletare e/o trasmettendole competenze per autonomia di intervento;
- 2) attivare reti di solidarietà sociale del territorio (vicinato, volontariato,..), al fine di favorire un migliore inserimento delle persone diversamente abili nel proprio ambiente sociale;
- 3) favorire l'integrazione e il collegamento fra i servizi socio-sanitari in grado di concorrere all'autonomia della persona.

4.2.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Il servizio di Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis] fornisce le seguenti prestazioni socio-assistenziali da erogarsi a mezzo di idoneo Piano Assistenziale Individualizzato, basato sulla valutazione dello stato funzionale dell'utente ed orientato per problemi assistenziali:

- 1) aiuto per il governo della casa: è un servizio rivolto a diversamente abili soli, senza risorse familiari o con familiari impossibilitati a provvedere per gravi motivazioni documentate, dall'assistente sociale;
- 2) aiuto nelle attività della persona su se stessa;
- 3) aiuto a favorire l'autosufficienza nelle attività giornaliere;
- 4) inserimento in attività sociali fuori casa;
- 5) assicurare continuità delle cure e i collegamenti funzionali con i presidi sanitari e le strutture residenziali e semiresidenziali territoriali;
- 6) trasporti ed accompagnamento per accesso ai servizi sanitari, assistenziali ed altro (spesa, ritiro pensioni, pagamento utenze, pratiche burocratiche, ecc...);
- 7) interventi igienico-sanitari di semplice attuazione, sotto il controllo medico;
- 8) **servizio educativo** che consiste in interventi volti alla socializzazione, al gioco, al sostegno alla famiglia (formazione dei *care giver*).

4.2.5 Localizzazione degli interventi

La maggior parte degli interventi sarà effettuata a domicilio degli utenti, ma è possibile anche intervenire sui luoghi di lavoro, socializzazione e terapia (attività socio-educative).

4.2.6 Tipologie dei destinatari

I destinatari del servizio sono i cittadini disabili (o soggetti equiparati) residenti in uno dei Comuni aderenti al Piano Sociale di Zona di Campobasso ed in particolare coloro che si trovano in stato di non autosufficienza tale da comportare la necessità di aiuto da parte di altre persone, oppure vivono in una situazione di quasi solitudine senza o con scarso supporto familiare, oppure sono in condizioni di bisogno tale da richiedere, altrimenti, inserimenti presso strutture varie di tipo residenziale.

4.2.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio, finanziato con fondi d'Ambito, sarà appaltato a cooperativa/e sociale. L'Ufficio di Piano [UdP] e gli Uffici di Cittadinanza [UdC] saranno interessati dalle fasi di: regolazione, programmazione dell'appalto, affidamento e verifica del servizio, valutazione delle richieste e assegnazione delle ore, controllo dei report, liquidazione e rendicontazione finale.

Il servizio avrà modalità di accesso, erogazione e contribuzione dell'utente regolamentato in maniera unica per tutti i cittadini dell'Ambito.

Il servizio, richiesto direttamente dai cittadini, sarà disponibile da subito, al fine di garantire la prosecuzione assistenziale. Solo dopo l'avviso pubblico, tutti i richiedenti saranno sottoposti a valutazione sociale attraverso l'utilizzo di schede multifattoriali. Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e

in particolare le assistenti sociali, procederanno all'attribuzione delle ore di assistenza, anche in base ai singoli Piani di Assistenza Individuali che tengono conto anche degli altri servizi attivati e attivabili per il soggetto richiedente.

Le ore di assistenza che, dato il budget qui programmato, risulteranno libere saranno assegnate agli utenti in lista d'attesa in base allo stato di gravità.

4.2.8 I rapporti con il territorio

Sono previsti particolari rapporti territoriali con le associazioni dei genitori e degli utenti con disabilità, con le quali si tenterà una collaborazione concreta e costante.

4.2.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Il servizio dovrà integrarsi, attraverso lo strumento del Piano di Assistenza Individuale e/o Familiare, con il servizio di Trasporto Sociale [SerTra], di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE] oltre che con tutte le linee di intervento nazionale e regionale che sostengono il disabile e il suo nucleo familiare.

Inoltre, appena possibile, sarà necessaria l'integrazione con gli interventi domiciliari sanitari.

4.2.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Si presterà particolare attenzione, nel capitolato di affidamento del servizio e nell'integrazione con il servizio di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE], alla formazione, aggiornamento e valutazione degli operatori domiciliari, consci che in un servizio come quello in parola, il ruolo dell'operatore è assolutamente centrale e cruciale.

4.2.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Il servizio sarà monitorato internamente dall'aggiudicatario, attraverso report mensili dettagliati e con documentazione comprovante l'effettiva realizzazione del servizio; esternamente dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] e dell'Ufficio di Piano [UdP].

4.2.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio, mentre l'Ufficio di Piano [UdP] verificherà il reale rispetto del capitolato di affidamento del servizio, applicando, dove possibile, tutti gli strumenti preventivi e sanzionatori previsti dalla legge.

4.2.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.2.14 Risorse finanziarie

Per il Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €380.000 proveniente dai fondi d'Ambito.

4.2.15 Risorse professionali

Il personale della cooperativa aggiudicataria afferisce all'area professionale degli assistenti domiciliari sociali specializzati in disabilità, quasi tutti in possesso della qualifica di Operatore Socio Sanitario (OSS) o Assistente Socio Assistenziale (ASA), a cui si aggiungerà un educatore professionale per le attività educative specifiche.

4.2.16 Risorse strutturali e spazi

Non sono previste in questo servizio.

4.2.17 Costi

Il servizio, orientativamente appaltato ad €12,50 ad ora, tenderà alla totale utilizzazione del fondo previsto, ma ovviamente, dipendendo anche dal numero di richieste provenienti dai cittadini può essere soggetto a sottoutilizzazione (ipotesi rara). In caso di richieste superiori alla disponibilità finanziaria si costituiranno liste d'attesa, i cui richiedenti verranno inclusi nel servizio al liberarsi di ore di servizio a seguito dell'applicazione del regolamento unico d'ambito, e/o all'attivazione di servizi sostitutivi (istituzionalizzazioni, passaggio ad attività educative, inserimenti lavorativi, inserimento nel programma per la vita indipendente ...).

Attualmente risultano in carico al servizio presso l'ex Ambito di Campobasso circa 40 utenti per circa numero 16.000 di ore annue erogate; presso l'ex Ambito di Trivento n. 25 disabili per un totale di 3.640 ore annuali.

Quindi, la somma stanziata risulta sufficiente a coprire l'attuale richiesta, ad accogliere le richieste pendenti (lista d'attesa) e, in alcuni casi ad aumentare il numero settimanale di ore che risulta troppo esiguo per poter immaginare una qualche efficacia.

4.3 Progetto Servizio di Trasporto Disabili e non autosufficienti [SerTra]

4.3.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla composizione demografica, sociale e territoriale dell'Ambito e la necessità di garantire a tutti i cittadini, anche residenti in centri minori dell'Ambito, spesso distanti dalle strutture sociali e sanitarie, l'accesso e la fruizione di tutti i servizi sociali e socio-sanitari.

4.3.2 Obiettivi generali

Innalzamento della qualità della vita dei disabili e delle persone non autosufficienti, oltre che degli anziani soli dell'Ambito.

4.3.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Le funzioni da espletare faranno riferimento ai sotto specificati compiti:

1. trasporto in ambito comunale ed extracomunale;
2. accompagnamento presso i medici di base ed i presidi sanitari, per l'accesso agli uffici pubblici, per pratiche urgenti e/o indispensabili;
3. trasporto scolastico di minori disabili;
4. trasporto "a terapia" di persone disabili;
5. trasporto verso centri socio educativi di persone disabili;
6. trasporto di persone sole in caso di eventi eccezionali (ad esempio lutti, disastri, ecc.).

4.3.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

L'attività, finalizzata al conseguimento degli obiettivi e delle funzioni appena indicate, si sostanzia nell'erogazione di *voucher* alla persona o alla famiglia del beneficiario del servizio. Il *voucher* nell'importo e nelle modalità di erogazione sarà disciplinato con apposito regolamento successivo approvato dal Comitato dei Sindaci.

4.3.5 Localizzazione degli interventi

La maggior parte degli interventi sarà effettuata sul territorio dell'Ambito.

4.3.6 Tipologie dei destinatari

I destinatari del servizio sono i cittadini disabili, non autosufficienti o ultrasessantacinquenni (o soggetti equiparati) residenti in uno dei Comuni aderenti al Piano Sociale di Zona ed in particolare coloro che si trovano in stato di non autosufficienza tale da comportare la necessità di aiuto da parte di altre persone, oppure vivono in una situazione di solitudine senza alcun supporto familiare, oppure sono in condizioni di bisogno tale da richiedere altrimenti inserimenti presso comunità/alloggio, case di riposo, case albergo o strutture varie di tipo residenziale, ma che non

beneficiano già di servizi simili erogati da uno dei Comuni dell’Ambito o da Altro Ente pubblico e/o privato (Provincia, Caritas, Croce Rossa).

4.3.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio potrà essere richiesto dall’interessato agli Uffici di Cittadinanza [UdC], ma, normalmente, il servizio è proposto come parte integrante del Piano di Assistenza Individualizzato redatto dall’Assistente sociale manager del caso.

Per le persone non in grado di maneggiare denaro gli Uffici di Cittadinanza erogheranno *voucher* pre - acquistati presso l’INPS (lavoro accessorio) nei limiti previsti dalla legge.

4.3.8 I rapporti con il territorio

I rapporti con la comunità territoriale, con il vicinato e con le associazioni di volontariato sono alla base dell’erogazione materiale del servizio.

4.3.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Il principale raccordo dovrà avvenire con l’omologo servizio del Comune di Campobasso che per motivi di opportunità, in questa fase della programmazione non viene conferito in gestione all’Ambito. In particolare l’Ufficio di Piano [UdP] valuterà l’opportunità che i due servizi non si sovrappongano.

4.3.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Non sono previste.

4.3.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

I beneficiari dovranno produrre debita documentazione attestante l’utilizzo del *voucher*, anche con l’ausilio degli operatori dell’Ufficio di Cittadinanza [UdC] competente.

4.3.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

L’Ufficio di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio.

4.3.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l’Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.3.14 Risorse finanziarie

Per il Servizio di Trasporto Disabili [SerTra] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €50.000 proveniente dai fondi d’Ambito.

4.3.15 Risorse professionali

Non è previsto il coinvolgimento di risorse professionali se non quelle degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] nelle procedure di assegnazione e verifica del servizio.

4.3.16 Risorse strutturali e spazi

Non sono previste in questo servizio.

4.3.17 Costi

Il costo del servizio è molto variabile ed è difficilmente presumibile in anticipo data la molteplicità delle situazioni che si andranno a configurare. Inoltre, molto della capacità di utilizzo del servizio dipenderà dalla bontà dei Piani di Assistenza redatti dagli assistenti sociali e dalla disponibilità di operatori informali (parenti, vicini, associazioni di volontariato) che effettueranno materialmente il servizio.

4.4 Progetto Servizi alle famiglie (SerFam)

4.4.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla presenza sul territorio dell'Ambito di nuclei familiari con forte disagio e/o svantaggio socio-culturale, a cui bisogna garantire, attraverso un'azione di sostegno psicologico e di riduzione del conflitto intrafamiliare, oltre che educativa, la possibilità di aumentare la loro capacità di affrontare le difficoltà quotidiane ed evitare lo scivolamento in forme di marginalità.

4.4.2 Obiettivi generali

Il principale obiettivo è quello della promozione del benessere e dell'inclusione sociale, la tutela dei diritti delle donne e dei minori, il sostegno alla monogenitorialità, la mediazione dei conflitti familiari.

L'obiettivo immediatamente collegato è quello di evitare l'istituzionalizzazione dei minori e lo "scioglimento" delle loro famiglie.

4.4.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Il progetto Servizi alle Famiglie [SerFam], che prevede l'azione di uno psicologo e di un mediatore familiare, ha come obiettivo quello di sostenere i nuclei familiari con problemi relazionali, di socializzazione e comportamentali, all'interno del proprio contesto quotidiano qualora manifesti elementi di possibile rischio di emarginazione soddisfacendo, nell'ambito delle proprie competenze, i bisogni relazionali, sociali ed educativi e di riduzione del conflitto.

Le problematiche più comuni che si cerca di affrontare sono ad esempio:

1. disturbo relazionale e comportamentale;
2. difficoltà di comprensione dei bisogni dei figli;

3. difficoltà di relazione tra genitori e figli;
4. rischio di devianza;
5. difficoltà di integrazione ambientale, sociale o culturale;
6. ipostimolazione ambientale;
7. carenze socioculturali.

4.4.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Il servizio prevede i seguenti interventi:

1. sostegno psicologico al nucleo familiare;
2. orientamento legale per le problematiche familiari;
3. mediazione del conflitto interno ed esterno al nucleo familiare;
4. mediazione familiare in senso stretto (riduzione del conflitto in fase di separazione e divorzio);
5. gestione dei minori “contesi”;
6. sostegno alla monogenitorialità;
7. sostegno economico tramite micro-credito di emergenza sociale;
8. sostegno alle famiglie adottanti;
9. sostegno alle famiglie affidatarie.

4.4.5 Localizzazione degli interventi

Il servizio si svolge su tutto il territorio dell’Ambito.

4.4.6 Tipologie dei destinatari

Il servizio si rivolge a famiglie in difficoltà sociale, psicologica, educativa e, parzialmente, economica (micro-credito).

Il servizio si rivolge anche alle famiglie adottanti e a quelle affidatarie.

4.4.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio, finanziato con fondi d’Ambito, sarà appaltato a cooperativa/e sociale. L’Ufficio di Piano [UdP] e gli Uffici di Cittadinanza [UdC] saranno interessati dalle fasi di: regolazione, programmazione dell’appalto, affidamento e verifica del servizio, valutazione delle richieste e assegnazione delle prestazioni, controllo dei report, liquidazione, rendicontazione finale.

Il servizio avrà modalità di accesso, erogazione e contribuzione dell’utente regolamentato in maniera unica per tutti i cittadini dell’Ambito. Il servizio sarà attivato, principalmente, su programmazione del Servizio Sociale Professione [SSP], ma può essere richiesto, tramite gli Uffici di Cittadinanza [UdC], direttamente dai cittadini.

Il servizio sarà immediatamente disponibile, al fine di garantire la prosecuzione assistenziale. Tutti i beneficiari attuali saranno comunque sottoposti a valutazione sociale attraverso l’utilizzo di schede multifattoriali e sarà redatto un Piano di Assistenza Individuale. Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e in particolare le assistenti sociali saranno coinvolti in tale processo.

Per il servizio di micro-credito d’emergenza sociale la gestione sarà confermata in capo alla FinMolise, ereditando la convenzione già stipulata con l’ex Ambito di Campobasso.

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

Per l'accesso e la gestione del micro-credito si adotta il regolamento dell'ex Ambito di Campobasso, salvo eventuale modifica.

4.4.8 I rapporti con il territorio

Quelli previsti dalla rete formale ed informale.

4.4.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Non previste.

4.4.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Si presterà particolare attenzione, nel capitolato di affidamento del servizio e nell'integrazione con il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE], alla formazione, aggiornamento e valutazione degli esperti, consci che in un servizio come quello in parola, il ruolo dell'operatore è assolutamente centrale e cruciale.

4.4.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Il servizio sarà monitorato internamente dall'aggiudicatario, attraverso report mensili dettagliati e con documentazione comprovante l'effettiva realizzazione del servizio; esternamente dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] e dell'Ufficio di Piano [UdP].

4.4.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio, mentre l'Ufficio di Piano [UdP] verificherà il reale rispetto del capitolato di affidamento del servizio, applicando, dove possibile, tutti gli strumenti preventivi e sanzionatori previsti dalla legge.

4.4.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.4.14 Risorse finanziarie

Per il servizio in parola è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €50.000 proveniente dai fondi d'Ambito.

4.4.15 Risorse professionali

Si chiederà alla cooperativa aggiudicataria di mettere a disposizione un mediatore familiare con esperienza e iscritto alla relativa associazione nazionale, oltre che uno psicologo.

Per il servizio di micro-credito è previsto il coinvolgimento di risorse professionali degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] nelle procedure di

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

assegnazione e verifica del servizio, mentre il personale di FinMolise penserà all'erogazione del finanziamento.

4.4.16 Risorse strutturali e spazi

L'Ufficio di Piano [UdP], in collaborazione con i Comuni, metterà a disposizione spazi per i colloqui di mediazione familiare e per i colloqui psicologici anche con minori.

4.4.17 Costi

Il servizio, orientativamente appaltato ad €14,00 ad ora, tenderà alla totale utilizzazione del fondo previsto, ma ovviamente, dipendendo anche dal numero di richieste provenienti dai cittadini può essere soggetto a sottoutilizzazione (ipotesi rara). In caso di richieste superiori alla disponibilità finanziaria si costituiranno liste d'attesa, i cui richiedenti verranno inclusi nel servizio al liberarsi di ore di servizio a seguito all'attivazione di servizi sostitutivi (istituzionalizzazioni, passaggio ad altre attività assistenziali, termine dei percorsi di sostegno, affidamenti congiunti, ...).

Il costo sarà così ripartito:

1. €25.000 per Mediazione familiare e sostegno psicologico;
2. € 25.000 per micro-credito d'emergenza sociale a cui aggiungere il fondo di rotazione dell'ex Ambito di Campobasso (inizialmente di €50.000).

4.5 Progetto di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE]

4.5.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla presenza sul territorio dell’Ambito di nuclei familiari ospitanti minori con forte disagio e/o svantaggio socio-culturale, a cui bisogna garantire, attraverso un’azione educativa, la possibilità di aumentare la loro capacità di affrontare una società sempre più “fluida” e competitiva, che nel loro caso, li sposta verso la marginalità.

4.5.2 Obiettivi generali

Il principale obiettivo è quello dell’innalzamento della qualità della vita dei minori, anche disabili, e delle loro famiglie, attraverso l’azione educativa individuale, familiare e di piccolo gruppo.

L’obiettivo immediatamente collegato è quello di evitare l’istituzionalizzazione dei minori e lo “scioglimento” delle loro famiglie.

4.5.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Il servizio di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE], attraverso l’azione di un educatore specializzato – psicopedagogista esperto, di un educatore professionale e di uno psicologo, ha come obiettivo quello di sostenere e stimolare i minori con problemi relazionali, di socializzazione e comportamentali, all’interno del proprio contesto quotidiano qualora versi in situazione di media o lieve disabilità e/o manifesti elementi di possibile rischio di emarginazione soddisfacendo, nell’ambito delle proprie competenze, i bisogni relazionali, sociali ed educativi.

Le problematiche più comuni che si cerca di affrontare sono ad esempio:

1. disturbo relazionale e comportamentale;
2. difficoltà di comprensione dei bisogni dei figli;
3. difficoltà di relazione tra genitori e figli;
4. rischio di devianza;
5. difficoltà di integrazione ambientale, sociale o culturale;
6. ipostimolazione ambientale;
7. carenze socioculturali;
8. difficoltà scolastiche.

4.5.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Il servizio prevede interventi educativi personalizzati come ad esempio:

1. interventi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà, per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati d’apprendimento e d’autonomia;
2. recupero ed il mantenimento di capacità cognitive e manuali attraverso attività di animazione e che favoriscono la socializzazione;

3. realizzazione di attività che consentono una migliore fruizione del tempo libero, migliori relazioni sociali, un adeguato sviluppo delle abilità funzionali;
4. organizzare momenti di socializzazione, fornendo sostegno alla partecipazione ad iniziative culturali e ricreative sia sul territorio che in ambito residenziale;
5. attività professionali con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi d'appartenenza e/o della collettività;
6. attività mirate a soddisfare i bisogni di relazione, di socializzazione ed integrazione sociali;
7. attività di supporto socio-psico-pedagogico che opera sulle famiglie e sul contesto sociale, allo scopo di favorirne il reinserimento nella comunità;
8. progettazione e realizzazione di programmi psico-didattici e sviluppo delle capacità creative.

4.5.5 Localizzazione degli interventi

Il servizio si svolge sia nel settore del psico-sociale che in quello educativo, in servizi di tipo socioeducativi, educativi-culturali extrascolastici e di integrazione sociale presso il domicilio con il singolo utente e presso tutti i luoghi di socializzazione formali (scuola) e informali (muretto).

4.5.6 Tipologie dei destinatari

Il servizio si rivolge ai minori e ai loro nuclei familiari con particolari disagio socio-culturale (difficoltà di integrazione, alcoolismo, violenza, immigrazione), a minori con disagio relazionale e sociale proveniente da dipendenza alcoolologica o da sostanze psicotrope, da disagio psicologico (problemi alimentari, astenia, demotivazione, incostanza scolastica).

Inoltre, il servizio si rivolge anche a minori con disabilità e alle loro famiglie che hanno difficoltà nel riconoscimento dell'identità del bambino in quanto persona e l'elaborazione del loro "lutto", oltre che difficoltà per l'integrazione del minore disabile sia a scuola che nella società più ampia.

4.5.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio, finanziato con fondi d'Ambito, sarà appaltato a cooperativa/e sociale. L'Ufficio di Piano [UdP] e gli Uffici di Cittadinanza [UdC] saranno interessati dalle fasi di: regolazione, programmazione dell'appalto, affidamento e verifica del servizio, valutazione delle richieste e assegnazione delle ore, controllo dei report, liquidazione, rendicontazione finale.

Il servizio avrà modalità di accesso, erogazione e contribuzione dell'utente regolamentato in maniera unica per tutti i cittadini dell'Ambito. Il servizio sarà attivato, principalmente, su richiesta dei cittadini tramite gli Uffici di Cittadinanza [UdC], oppure tramite programmazione del Servizio Sociale Professione [SSP].

Il servizio sarà immediatamente disponibile, al fine di garantire la prosecuzione assistenziale. Tutti i beneficiari attuali saranno comunque sottoposti a valutazione sociale attraverso l'utilizzo di schede multifattoriali e sarà redatto un Piano di Assistenza Individuale. Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e in particolare le assistenti sociali, in collaborazione con il pedagogo della cooperativa, procederanno all'attribuzione delle ore di assistenza, tenendo, comunque, in debito conto anche degli altri servizi attivati e attivabili per il soggetto richiedente.

4.5.8 I rapporti con il territorio

Il lavoro di rete nel contesto socioambientale dei minori, attraverso la mappatura dei servizi, ha lo scopo più generale di conoscere e monitorare gli ambiti di aggregazione giovanile in modo da integrare l'intervento degli educatori condividendo alcuni obiettivi con chi opera nei vari luoghi d'incontro. Allo stesso tempo, gli operatori cercano di instaurare collaborazioni continuative, indipendenti dagli utenti presi in carico, al fine di divenire risorsa per il territorio, nella lettura e nell'analisi dei bisogni dei minori.

4.5.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE] dovrà avere un raccordo strettissimo con gli Uffici di Cittadinanza [UdC], ma, soprattutto, con il Servizio Sociale Professionale [SSP]. Inoltre, è essenziale un coordinamento con il Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili [SAD-Dis], anche al fine di evitare sovrapposizione o erogazione di servizi e prestazioni incongrue.

4.5.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Si presterà particolare attenzione, nel capitolato di affidamento del servizio e nell'integrazione con il Servizio di Assistenza Domiciliare ai Disabili [SAD-Dis], alla formazione, aggiornamento e valutazione degli educatori, consci che in un servizio come quello in parola, il ruolo dell'operatore è assolutamente centrale e cruciale.

4.5.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Il servizio sarà monitorato internamente dall'aggiudicatario, attraverso report mensili dettagliati e con documentazione comprovante l'effettiva realizzazione del servizio; esternamente dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] e dell'Ufficio di Piano [UdP].

4.5.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio, mentre l'Ufficio di Piano [UdP] verificherà il reale rispetto del capitolato di affidamento del servizio, applicando, dove possibile, tutti gli strumenti preventivi e sanzionatori previsti dalla legge.

4.5.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.5.14 Risorse finanziarie

Per il servizio di Assistenza Domiciliare Educativa [ADE] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €75.745 proveniente dai fondi d'Ambito.

4.5.15 Risorse professionali

La cooperativa aggiudicataria dovrà, nell'espletamento del servizio, comunque garantire la presenza di almeno uno psicologo con esperienza, un pedagogo responsabile di progetto e un educatore professionale con esperienza nel settore.

Non è previsto il coinvolgimento di risorse professionali diverse da quelle degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] nelle procedure di assegnazione e verifica del servizio.

4.5.16 Risorse strutturali e spazi

L'Ufficio di Piano [UdP], in collaborazione con i Comuni, metterà a disposizione spazi per i colloqui psicologici.

4.5.17 Costi

Il servizio, orientativamente appaltato ad €14,00 ad ora, tenderà alla totale utilizzazione del fondo previsto, ma ovviamente, dipendendo anche dal numero di richieste provenienti dai cittadini può essere soggetto a sottoutilizzazione (ipotesi rara). In caso di richieste superiori alla disponibilità finanziaria si costituiranno liste d'attesa, i cui richiedenti verranno inclusi nel servizio al liberarsi di ore di servizio a seguito all'attivazione di servizi sostitutivi (istituzionalizzazioni, passaggio ad attività assistenziali pure, inserimenti lavorativi, inserimento nel programma per la vita indipendente).

Attualmente risultano in carico al servizio presso l'ex Ambito di Campobasso n. 10 utenti per numero 1500 di ore annue erogate e presso l'ex Ambito di Trivento n. 14 minori per un totale di 3.640 ore annuali.

Quindi la somma stanziata risulta sufficiente a coprire l'attuale richiesta, ad accogliere le richieste pendenti (lista d'attesa) e, in alcuni casi ad aumentare il numero settimanale di ore che risulta troppo esiguo per poter immaginare una qualche efficacia.

4.6 Progetto Centri di Socialità [CentSoc]

4.6.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla composizione demografica, sociale e territoriale dell'Ambito, soprattutto nell'area non urbana, e dalla necessità di garantire a tutti i cittadini, anche residenti in centri minori dell'Ambito, di partecipare in maniera attiva e costruttiva alla vita di comunità, attraverso, inizialmente, la cogestione dell'Uffici di Cittadinanza [UdC] che si trasforma in ufficio di promozione sociale e, a regime, in un vero e proprio centro di aggregazione sociale per minori, giovani, ma anche famiglie ed anziani.

4.6.2 Obiettivi generali

L'obiettivo ultimo principale, la vera e propria missione di questo progetto, è quella di stabilire un patto tra i cittadini associati e gli operatori degli Uffici di Cittadinanza [UdC] per la trasformazione di questi da meri "sportelli" a veri e propri centri di socialità e socializzazione che, oltre ad offrire informazioni ed accesso ai servizi, andrebbero a configurarsi essi stessi come luogo di incontro e riconoscimento della comunità stessa.

4.6.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

L'obiettivo specifico è quello di, anche tenendo in considerazione la tipologia e la disponibilità di locali e gli spazi dell'Uffici di Cittadinanza [UdC] o ad esso annessi, coinvolgere cittadini, famiglie ed associazioni nella gestione dell'ufficio stesso con le seguenti specifiche funzioni:

1. possibilità di apertura prolungata dell'Uffici di Cittadinanza [UdC] ben oltre quelle programmate dall'Ambito;
2. possibilità di insediamento di un CAF per servizi ai cittadini;
3. promuovere l'attivazione di un Centro di Aggregazione giovanile (CAG);
4. promuovere l'attivazione di un centro di auto-mutuo-aiuto per le famiglie;
5. installazione di ludoteche;
6. attività socio-culturali che mettono in contatto più generazioni (nonni-bambini).

4.6.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Vedasi appena sopra.

4.6.5 Localizzazione degli interventi

Gli interventi saranno localizzati presso gli Uffici di Cittadinanza [UdC] o sedi annesse.

4.6.6 Tipologie dei destinatari

I destinatari del progetto sono tutti i cittadini dell'Ambito che vogliono impegnarsi per essere di supporto ed aiuto ai propri concittadini (non solo quelli in difficoltà) e alla propria comunità, possibilmente aderenti ad associazioni riconosciute di volontariato (meglio se iscritte all'albo regionale).

4.6.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il progetto sarà attivato e gestito da associazioni di cittadini in collaborazione con gli Uffici di Cittadinanza [UdC]. Il finanziamento dell'eventuale Protocollo d'Intesa per l'apertura degli Uffici di Cittadinanza [UdC] sarà erogato secondo modalità che si andranno a regolamentare in seguito con deliberazione del Comitato dei Sindaci.

4.6.8 I rapporti con il territorio

Questo progetto è basato quasi esclusivamente sulla collaborazione dei cittadini e sull'"attivazione" delle risorse territoriali in ottica di sussidiarietà.

4.6.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Vedi dopo.

4.6.10 Eventuali azioni informative e formative previste

I volontari saranno debitamente formati per la gestione di alcune funzioni (semplici) degli Uffici di Cittadinanza [UdC] nei giorni aggiuntivi di apertura.

4.6.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Le associazioni beneficiarie dovranno produrre debita documentazione attestante l'utilizzo del finanziamento, anche con l'ausilio degli operatori dell'Ufficio di Cittadinanza [UdC] competente.

4.6.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

L'Ufficio di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio.

4.6.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.6.14 Risorse finanziarie

Per il progetto Centri di Socialità [CentSoc] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €30.242 proveniente dal fondo d'Ambito.

4.6.15 Risorse professionali

Non è previsto il coinvolgimento di risorse professionali se non quelle degli Uffici di Cittadinanza [UdC] e del Servizio Sociale Professionale [SSP] nelle procedure di assegnazione e verifica del servizio.

4.6.16 Risorse strutturali e spazi

Gli spazi saranno, almeno inizialmente, quelli degli Uffici di Cittadinanza [UdC], ma sarà incentivato il reperimento di spazi idonei alle attività ludiche e di socializzazione.

4.6.17 Costi

Il costo del progetto prevede una cifra forfettaria di circa €1.000 per ognuno dei 28 Centri di Socialità [CentSoc] (uno in ogni comune e tre a Campobasso).

4.7 Progetto Giovani a Rischio [GioRisk]

4.7.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla presenza sul territorio dell’Ambito, soprattutto nell’area urbana, di fenomeni di dipendenza da alcool e sostanze psicoattive che coinvolgono sempre di più giovani e giovanissimi: questo fenomeno spinge ad una risposta in termini di informazione e prevenzione.

4.7.2 Obiettivi generali

L’obiettivo generale è quello di promuovere una informazione partecipata sui rischi delle dipendenza e una “gestione” consapevole degli stessi da parte dei giovani e dei giovanissimi, ma soprattutto, creare occasioni di incontro e socializzazione che possano essere “*drug free*” attraverso il potenziamento dello strumento del Centro di Aggregazione Giovanile (CAG).

Inoltre, a seguito di accordo con la provincia di Campobasso, il progetto gestirà il servizio di borse lavoro che sono uno strumento per agevolare l’ingresso nel mercato del lavoro con caratteristiche simili ai tirocini. Esse consentono di svolgere una esperienza di lavoro/formazione della durata massima di 6 mesi seguiti da un *tutor*, non determinano un rapporto di lavoro subordinato, né comportano la cancellazione dalla liste di collocamento.

4.7.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

Obiettivi specifici e funzioni sono:

1. contrastare l’abuso di sostanze alcoliche e psicotrope;
2. favorire una corretta informazione sull’uso e abuso di sostanze alcoliche;
3. evitare il diffondersi di stereotipi e luoghi comuni radicati nella cultura molisana;
4. realizzare una rete locale e nazionale di supporto e comunicazione tra operatori sociali, insegnanti, medici di medicina generale, educatori, cittadini e animatori di comunità.
5. favorire lo sviluppo di condizioni educative, sociali ed ambientali che possano facilitare il prodursi di autonomie e l’assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti e dei giovani nei loro diversi contesti di vita;
6. aumentare la responsabilità e le competenze educative degli adulti che quotidianamente vivono a contatto con i giovani;
7. reinserimento sociale e risocializzazione per coloro che sono in situazione di forte emarginazione sociale, con alto rischio di ricadere in situazione di dipendenza;
8. reinserimento sociale per persone in fase di soluzione di problemi di dipendenza di alcooldipendenza o tossicodipendenza;
9. recuperare le abilità personali e le potenzialità lavorative.

4.7.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Le attività, finalizzata al conseguimento degli obiettivi e delle funzioni appena indicate, sono le seguenti:

1. elaborazione di materiale informativo sulle sostanze e su quanto è di stretta attualità o di esigenza rilevata;
2. conoscenza dei luoghi di ritrovo e di aggregazione formale ed informale dei gruppi attraverso una mappatura;
3. individuazione delle zone e dei gruppi maggiormente a rischio;
4. distribuzione nei luoghi di aggregazione, scuole, discoteche, pub, concerti, feste, ecc. di materiale informativo anche con interventi davanti e all'interno delle discoteche, dei pub, dei grandi eventi;
5. la prevenzione degli incidenti stradali con attenzione all'uso di droghe ricreative e alcool attraverso l'utilizzo dell'etilometro, la costruzione di un rapporto significativo con gli *opinions leaders* per lo sviluppo delle azioni di questi all'interno delle iniziative e dei luoghi di divertimento;
6. la progettazione ed il coordinamento di un'attività di formazione sulle droghe ricreative e alcool rivolta al personale di pub, bar e discoteche, in collaborazione con il Ser.T.
7. sviluppare una fattiva collaborazione tra le parti della rete dei servizi che a vario titolo è coinvolta nella problematica della dipendenza;
8. prevenzione nelle scuole;
9. formazione per operatori informali;
10. individuazione sul territorio di centri aggreganti giovanili e sviluppo di una prima mappatura, avviamento degli interventi di approccio e di partecipazione ad alcune manifestazioni, con raccolta di informazioni da parte degli adolescenti e dei giovani per proposte di azioni aggreganti utili a migliorare la qualità della vita;
11. avviamento di centri di aggregazione giovanile (CAG);
12. gestione di borse lavoro.

4.7.5 Localizzazione degli interventi

La maggior parte degli interventi sarà effettuata sul territorio dell'Ambito.

4.7.6 Tipologie dei destinatari

I destinatari del servizio sono i cittadini giovani ed adolescenti residenti nei Comuni aderenti al Piano Sociale di Zona [PSZ] ed in particolare coloro che si trovano in stato di "elevato" rischio di potenziale dipendenza da sostanze alcoliche o psicoattive, sia individualmente, che in forma di piccolo gruppo.

Il secondo target sono tutti i cittadini dell'Ambito e in particolare le famiglie che si trovano a "gestire" un adolescente a rischio dipendenza.

Infine, ultimo target è la rete dei servizi e del volontariato che cerca di contrastare il fenomeno della dipendenza da sostanze.

4.7.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il progetto sarà “affidato”, tramite convenzione, ad una associazione di volontariato già operante nel settore, come potrebbe essere, ad esempio, un’associazione dei genitori di adolescenti a rischio.

4.7.8 I rapporti con il territorio

I rapporti con la rete formale ed informale di operatori presenti sul territorio è essenziale per la riuscita del progetto. Si cercherà di attivare al massimo la risposta istituzionale e quella comunitaria del mondo del volontariato in un’ottica sussidiaria matura e responsabile.

4.7.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

Il principale raccordo dovrà avvenire con gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e con l’Ufficio di Piano [UdP] che valuterà l’opportunità delle azioni e delle iniziative da mettere di volta in volta in campo.

4.7.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Gli operatori di strada esperti dell’associazione effettueranno, in collaborazione con il Servizio Tossicodipendenze (SERT) dell’ASReM, la Questura e la Direzione Scolastica Regionale, molte e diverse attività informative-formative verso giovani ed adolescenti.

4.7.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

L’associazione produrrà programmi d’azione esecutivi bimestrali e report di verifica delle attività bimestrali.

4.7.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Il progetto prevede interventi di valutazione interna ed esterna, con valutazione improntate ad efficienza ed efficacia. Il monitoraggio sarà costituito da un rapporto bimestrale sulle attività svolte.

La valutazione esterna è prevista essenzialmente al passaggio tra le diverse fasi intermedie, con confronto ed analisi per valutare lo scostamento tra i risultati attesi e conseguiti ad opera dell’Ufficio di Piano [UdP], con il compito primario di evidenziare esigenze di intervento in ottica *feedback* a garanzia dei risultati attesi, alla luce di esigenze di efficacia ed efficienza.

4.7.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l’Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un sistema unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.7.14 Risorse finanziarie

Per il progetto *Giovani a Rischio* [GioRisk] è previsto uno stanziamento finanziario annuo di €0.000 proveniente dal fondo d'Ambito.

4.7.15 Risorse professionali

E' previsto il coinvolgimento di un Sociologo responsabile di progetto e un Operatore di Strada entrambi esperti di questo tipo di servizi e del settore della prevenzione delle dipendenze.

Inoltre, saranno coinvolti i volontari dell'associazione oltre che, eventualmente, volontari in servizio civile.

4.7.16 Risorse strutturali e spazi

Il progetto avrà una "base logistica" in uno degli Uffici di Cittadinanza [UdC] di Campobasso e avrà una "sede mobile" che consentirà lo spostamento e la presenza sul territorio come previsto dal progetto.

4.7.17 Costi

Il costo del servizio è molto ridotto in quanto "affidato" ad una Associazione di volontariato. La spesa maggiore riguarda gli operatori di strada e le spese per gli spostamenti. Una quota del budget sarà utilizzata per la produzione e l'acquisto di materiale informativo e per l'organizzazione di piccoli eventi.

4.8 Progetto Centri Socio-Educativi per Disabili

4.8.1 Motivazioni

Le motivazioni, indicate in dettaglio nel Piano Sociale di Zona [PSZ], sono riconducibili alla necessità di dotare il territorio dell'Ambito di strutture semiresidenziali dove vengono svolte azioni educative e funzioni di sostegno, ricreazione e di reinserimento nella vita della comunità, individuando per ogni utente gli obiettivi specifici che tengano conto del tipo di handicap, dei livelli di abilità posseduti dall'utente e della presenza di comportamenti problematici.

4.8.2 Obiettivi generali

Il principale obiettivo è quello dell'innalzamento della qualità della vita dei disabili dell'Ambito e delle loro famiglie, anche al fine di evitare l'istituzionalizzazione degli stessi o di procrastinarla il più possibile.

4.8.3 Obiettivi specifici rispetto alle Funzioni

I centri socio-educativi si pongono come struttura polivalente in grado di sviluppare un clima umano e sociale dentro il quale poter stimolare le capacità degli utenti, sia sul piano dell'autonomia di base, sia su quello delle relazioni interpersonali, superando l'ottica dell'assistenzialismo ed evitando la trappola della riutilizzazione delle attività educative.

Nello specifico si propone di:

1. realizzare una ben definita “cornice spazio-temporale” in cui possa svilupparsi il processo di crescita personale del disabile;
2. sostenere la famiglia del disabile e riattivare, laddove è necessario, le sue potenzialità educative;
3. mettere in atto una strategia di rete con tutte le forze coinvolte: la famiglia, la scuola, la sanità, il volontariato e l'intera comunità;
4. permettere in un ambiente strutturato di vita, caratterizzato da un clima di interrelazioni, l'espressione di comportamenti che, seppure differenziati ed autonomi, siano ancorati ad un'adeguata vita di relazione all'interno del gruppo, promossa e programmata nell'ambito di un progetto riabilitativo finalizzato alla più ampia integrazione sociale;
5. migliorare complessivamente sul piano dell'autonomia, dei comportamenti e della socializzazione le capacità degli utenti, elevare la qualità della vita degli utenti, migliorare la qualità della vita delle famiglie degli utenti, tentare inserimenti lavorativi e sociali degli utenti, sensibilizzare la collettività ai problemi dei diversamente abili.

4.8.4 Attività previste distinte per Aree organizzative: strutture, servizi, tipologie

Il servizio prevede le seguenti principali attività:

1. Attività educative e funzionale all'autonomia personale sono indirizzate a favorire l'autosufficienza partendo dalle gestioni delle attività giornaliere tipiche di un nucleo familiare. Le attività educative per le abilità personali poggiano sui seguenti macro-obiettivi: l'identità, la proprietà, il rispetto delle cose altrui, la richiesta delle diverse figure, il contatto sociale di cortesia, la gestione degli spazi comunitari;
2. Attività terapeutico riabilitative mirate all'acquisizione e/o mantenimento delle capacità comportamentali, cognitive ed affettive - relazionali;
3. Le attività educative per le abilità scolastiche oltre al sostegno indirizzato alle persone inserite in percorsi scolastici - formativi, saranno strutturati programmi di abilità così dette funzionali, che richiedono un bagaglio limitato di pre-requisiti e facilitino un organico rapporto con l'ambiente.
4. Le attività educative per le attività integrative sono attività che mirano all'acquisizione di quelle abilità che consentono al disabile di sviluppare le conoscenze necessarie per usufruire dei servizi offerti dalla comunità e per attivare relazioni di socializzazione.

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

5. Attività educative per le abilità pre – lavorative sono svolte all'interno del Centro socio-educativo, e sono rappresentate dai laboratori per attività manuali. L'attività lavorativa, nella forma del laboratorio, favorisce sicuramente il potenziamento dell'autostima del soggetto. Quest'ultimo, infatti, si rispecchia in parte nel prodotto del proprio lavoro, giungendo a ricomporre un'immagine di sé molto diversa da quella di soggetto passivo e dipendente, contribuendo così alla costruzione di un'identità più ricca ed articolata della persona. Le attività pre-lavorative agiscono, inoltre, come momenti di responsabilizzazione favorendo l'identificazione con ruoli adulti.
6. Attività educative per il decremento dei comportamenti problematici: questa attività si articoleranno su tre livelli. Nel primo livello con azioni volte alla comprensione del significato che i comportamenti problematici sostengono a rinforzo differenziale di comportamenti adeguati e di comportamenti incompatibili; il secondo livello prevede azioni mirate alla estinzione del comportamento problematico, ignorando sistematicamente le missioni problematiche per evitare di fornire, attraverso l'attenzione o qualsiasi altra forma di intervento, di rinforzamento del comportamento stesso. Non producendo più alcun effetto il comportamento tenderà a ridursi fino alla totale estinzione. In questo livello rientrano però anche le azioni mirate alla sospensione della situazione di rinforzo a seguito del comportamento problematico. Nel terzo livello le azioni sono indirizzate alla sospensione con isolamento, all'ipercorrezione, al blocco fisico.
7. Attività di socializzazione si svolgono soprattutto all'esterno facendo riferimento sia ai programmi messi a punto dal centro stesso, sia usufruendo dei punti di aggregazione culturale del territorio, al fine di ampliare l'ambito di socializzazione degli utenti. In particolare verranno promosse e gestite, anche in collaborazione con strutture già operanti nel settore culturale e del tempo libero, attività quali: promozione di spazi di partecipazione alla vita sociale (cinema, teatro, manifestazioni culturali), organizzazione di gite, attività sportive, ecc.

4.8.5 Localizzazione degli interventi

Ogni progetto ha una localizzazione specifica: il "Peter Pan" di Campobasso presso la sua sede (provvisoria) di Ripalimosani; "Casa Nostra" di Campobasso presso la sua sede di proprietà, il nascente centro di Trivento presso locali in convenzione con l'ASReM.

4.8.6 Tipologie dei destinatari

Il servizio si rivolge ai disabili residenti in uno dei comuni aderenti al Piano Sociale di Zona [PSZ] di Campobasso.

4.8.7 Tempi di organizzazione e gestione dei servizi

Il servizio, finanziato con fondi d'Ambito, sarà appaltato a cooperativa/e sociale. L'Ufficio di Piano [UdP] e gli Uffici di Cittadinanza [UdC] saranno interessati dalle fasi di: regolazione, programmazione dell'appalto, affidamento e verifica del servizio, valutazione delle richieste e assegnazione delle ore, verifica del servizio, liquidazione, rendicontazione finale.

Il servizio avrà modalità di accesso, erogazione e contribuzione dell'utente regolamentato in maniera unica per tutti i cittadini dell'Ambito. Il servizio sarà attivato, principalmente, su programmazione del Servizio Sociale Professione [SSP], ma può essere richiesto, tramite gli Uffici di Cittadinanza [UdC], direttamente dai cittadini.

Il servizio sarà immediatamente disponibile, al fine di garantire la prosecuzione assistenziale. Tutti i beneficiari attuali saranno comunque sottoposti a valutazione sociale attraverso l'utilizzo di schede multifattoriali e sarà redatto un Piano di Assistenza Individuale. Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e in particolare le assistenti sociali, in collaborazione con il pedagogo della cooperativa, procederanno all'attribuzione delle ore di assistenza, tenendo, comunque, in debito conto anche degli altri servizi attivati e attivabili per il soggetto richiedente.

4.8.8 I rapporti con il territorio

Quelli previsti dalla rete formale ed informale.

4.8.9 Modalità di raccordo/integrazione con altri servizi/interventi

I Centri Socio-educativi dovranno coordinarsi con tutto il sistema della protezione sociale d'Ambito e, in particolare, integrarsi con il Servizio di Assistenza Domiciliare ai Disabili [SAD-Dis] tramite la regia degli assistenti sociali.

4.8.10 Eventuali azioni informative e formative previste

Si presterà particolare attenzione, nel capitolato di affidamento del servizio e nelle convenzioni, alla formazione, aggiornamento e valutazione degli educatori, consci che in un servizio come quello in parola, il ruolo dell'operatore è assolutamente centrale e cruciale.

4.8.11 Strumenti di documentazione degli interventi che si intendono adottare

Il servizio sarà monitorato internamente dall'aggiudicatario, attraverso report mensili dettagliati e con documentazione comprovante l'effettiva realizzazione del servizio; esternamente dagli Uffici di Cittadinanza [UdC] e dell'Ufficio di Piano [UdP].

4.8.12 Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio degli interventi che si intendono adottare

Gli Uffici di Cittadinanza [UdC] e il Servizio Sociale Professionale [SSP] competente verificheranno la corretta esecuzione del servizio, mentre l'Ufficio di Piano [UdP] verificherà il reale rispetto del capitolato di affidamento del servizio, applicando, dove possibile, tutti gli strumenti preventivi e sanzionatori previsti dalla legge.

4.8.13 Indicatori previsti per la valutazione degli interventi che si intendono adottare

Nel sistema generale di valutazione dei servizi l'Ufficio di Piano [UdP] elaborerà un insieme unico e di semplice compilazione di indicatori di qualità del servizio, in base al quale effettuare aggiustamenti sul controllo, indirizzo e integrazione del servizio.

4.8.14 Risorse finanziarie

Per il servizio è previsto uno stanziamento finanziario annuo di € 101.825 proveniente dai fondi d'Ambito così articolato:

1. Centro Socio-Educativo "Peter Pan" di Campobasso € 41.825 a titolo di integrazione e potenziamento della struttura comunque finanziata dal Comune di Campobasso per € 150.000;
2. Centro Socio-Educativo "Casa Nostra" di Campobasso €30.000 a titolo di cofinanziamento per l'Associazione Persone Down;
3. Nascente Centro Socio-Educativo di Trivento € 30.000 a titolo di cofinanziamento all'associazione dei familiari.

4.8.15 Risorse professionali

La cooperativa e le associazioni gestrici assicurano la presenza di operatori qualificati e specializzati nel settore con elevata esperienza.

4.8.16 Risorse strutturali e spazi

Per il "Peter Pan", i locali sono messi a disposizione dal Comune di Campobasso, per "Casa Nostra" l'Associazione possiede una struttura propria, per l'Associazione di Trivento si sta perfezionando un protocollo d'intesa per l'uso dei locali dell'ASReM a Trivento.

4.8.17 Costi

Per il centro "Peter Pan" il costo maggiore, pari ad € 150.000 sarà coperto dal Comune di Campobasso; per il centro "Casa Nostra" i restanti € 70.000 circa di costo saranno coperti dalla Regione Molise e dall'Associazione Persone Down; infine, per il centro di Trivento i restanti € 40.000 saranno coperti dalla Regione Molise e da donazioni.

5 Sezione Dimensioni finanziarie del Piano di Zona

SI PRECISA CHE anche se il Piano Attuativo annuale, dati i ritardi di avvio dell’Ambito, influirà solo per parte del 2010, la programmazione di dettaglio qui riportata fa riferimento ad un periodo annuale, al fine di considerare i servizi a regime e non in fase transitoria di proroga.

Inoltre, si specifica che, in assenza di ulteriore riprogrammazione la presente previsione finanziaria sarà valida anche oltre il 31/12/2010 fino a modifica approvata dal Comitato dei Sindaci.

5.1. Entrate annuali totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia

<u>ENTRATE</u>	
DESCRIZIONE Voce in entrata	Importo a regime
fondo unico regionale d’Ambito	€ 737.812
cofinanziamento comuni in denaro	€ 295.125
cofinanziamento comune di Campobasso in personale	€ 199.803
quota regionale x coordinatore	€ 36.000
compartecipazione utenti (stima)	€ 30.000
TOTALE	€ 1.298.740

Entrata “virtuale” è la quota comunale conferita per la gestione associata del Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani [ADA]. Questa quota non è tecnicamente una entrata perché non “entra” nel bilancio del Comune Capofila.

5.1.1. Entrate da Fondo unico regionale

Per l’Anno 2010 (ma ormai 2010-11) la previsione di entrata dal fondo sociale regionale per l’Ambito di Campobasso è di €1.298.740.

Dato il ritardo nella redazione finale del Piano Sociale di Zona [PSZ] e del suo avvio, si presume che, comunque, la Regione Molise trasferisca l’intero importo previsto per il 2010 all’Ambito, in modo da poter costituire un “fondo di riserva” utile alla fase di avvio del Piano e per gli interventi di emergenza non ricadenti nei servizi programmati.

5.1.2. Entrate da Enti pubblici locali

I comuni cofinanziano in denaro secondo la previsione regionale, per un totale di € 295.125,00.

Inoltre, il Comune Capofila si fa carico di gran parte della gestione dell’Ufficio di Piano cofinanziando ulteriormente l’Ambito con l’assegnazione all’Ufficio Comune di 3 unità lavorative

Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010

nell'Ufficio di Piano e 3 Assistenti Sociali nel Servizio Sociale Professionale [SSP], per un valore complessivo di €199.203,00.

In questo modo il tasso di compartecipazione dei Comuni all'Ambito è pari al 35%

5.1.3. Entrate da altri Enti pubblici

E' previsto un finanziamento da parte dell'ASReM, ma solo dopo l'accordo per le attività socio-sanitarie e comunque riguarderà il finanziamento delle stesse, senza un cofinanziamento generale dell'Ambito.

5.1.4. Altre entrate

La compartecipazione degli utenti ai servizi d'Ambito, compresa quella per l'Assistenza Domiciliare Anziani [ADA], verrà conferita all'Ambito come ulteriore cofinanziamento.

Inoltre, è il caso di ricordare che gli eventuali finanziamenti di azioni di politica sociale a carattere nazionale, ma, soprattutto, regionale (fondo per le famiglie, fondo per i cittadini immigrati, fondo per la non autosufficienza, fondo per l'affido familiare, ecc.) entreranno, qualora la normativa lo imponga, direttamente in gestione associata, mentre dove fosse previsto un finanziamento di attività sociali comunale, il Comitato dei Sindaci si riserva la facoltà, di volta in volta, di decidere sull'opportunità di gestire in maniera associata gli eventuali finanziamenti.

Infine, si ricorda che, come previsto dalla bozza di Convenzione approvata, il nuovo Ufficio di Piano [UdP] subentrerà, di fatto e di diritto, agli uffici di piano precedenti di Campobasso e Trivento ereditandone avanzi o passività di gestione e gli obblighi sottoscritti con cooperative, associazioni, enti tramite contratti, convenzioni e protocolli d'intesa dove ancora operanti.

Questa ricognizione, in parte già posta in essere per la redazione del presente documento, sarà completata e certificata tramite dichiarazione scritta dei responsabili degli uffici e i rispettivi uffici ragioneria dei comuni capofila (Campobasso e Trivento).

5.2. Spese annuali totali previste dal Piano di Zona distinte per tipologia

USCITE						
DESCRIZIONE Voci in uscita		Fonti di finanziamento				TOTALI
		fondo sociale quota Ambito	cofin. del Comune di Campobasso	cofin. dei comuni in denaro	risorse regionali	
Ufficio di Piano	<u>N</u>					
Responsabile amministrativo (Dirigente al 20%)	1		€ 22.803			
Coordinatore d'Ambito Co.Co.Co. al 100%	1				€ 36.000	
Coordinatore Uffici di Cittadinanza (ex Ambito di Trivento)	1			€ 20.000		
Funzionario ASReM	1	a carico ASReM				
Esperto bandi sociali europei	1	in convenzione		€ 10.000		
Istruttore direttivo amministrativo dal Comune di Campobasso (al 100%)	1		€ 36.000			
Amministrativo esperto politiche per l'infanzia dal Comune di Campobasso (al 25%)	1		€ 9.000			
Funzionario contabile dal Comune di _____ (in distacco al 25%)	1			€ 9.858		
Addetto alla segreteria dal Comune di Campobasso (al 100%)	1		€ 24.000			
Spese funzionamento e rimborsi per Ufficio di Piano [UdP]	1			€ 10.551		
Totale costo Ufficio di Piano [UdP]			€ 91.803	€ 50.409	€ 36.000	€ -
					€ -	€ 178.212

**Ambito Territoriale Sociale di Campobasso –
PIANO SOCIALE DI ZONA - Piano Attuativo Annuale 2010**

Uffici di cittadinanza e servizio sociale professionale	N						
Operatori sociali (Co.Co.Pro a € 18.000)	6			€ 108.000			
Ass. Soc. Comune di CB (€ 36.000 annui al 100%)	3		€ 108.000				
Ass. Soc. (Co.Co.Pro a € 25.000 annui)	5			€ 125.000			
Spese di funzionamento e rimborsi per Uffici di Cittadinanza [UdC] e Servizio Sociale Professionale [SSP]				€ 11.716		€ 30.000	
Totale costo Uffici di Cittadinanza [UdC] e Servizio Sociale Professionale [SSP]			€ 108.000	€ 244.716	€ -	€ 30.000	€ 382.716
SERVIZI e PROGETTI							
Assistenza Domiciliare Anziani [ADA]		solo gestione d'ambito, la spesa del servizio è a carico dei singoli comuni					
Assistenza Domiciliare per Disabili [Sad-Dis]		€ 380.000					
Servizio di Trasporto Disabili [SerTra]		€ 50.000					
Assistenza Domiciliare Educativa [ADE]		€ 75.745					
Centri di Socialità [CentSoc]		€ 30.242					
Servizi alle Famiglie [SerFam]		€ 50.000					
Progetto giovani a rischio [GioRisk]		€ 50.000					
Centri Socio-educativi per Disabili		€ 101.825					
Totale servizi e progetti		€ 737.812					€ 737.812
TOTALI DI COLONNA Uscite	-	€ 737.812	€ 199.803	€ 295.125	€ 36.000	€ 30.000	€ 1.298.740

5.1.4. Spese generali di Ambito

Vedi Tabella precedente

5.1.5. Riepilogo delle spese per i Progetti

Vedi tabella precedente

5.1.6. Riepilogo annuale generale

Vedi Tabella precedente